

## PREFAZIONE

**T**RA gli amici di un grand'uomo, ha detto Oscar Wilde, esiste sempre, come fra gli Apostoli, un Giuda, ed è colui che ne scrive la vita.

Se il tradimento, secondo il paradossale scrittore inglese, è rappresentato, in questo special caso, dal coraggio di mettere a nudo la vita vera d'un uomo d'eccezione, rivelandone obbiettivamente e sinceramente tutte le doti e tutti i difetti, accetto volentieri di esser considerato quel Giuda e non mi pento di esserlo divenuto.

Lo accetto perché, come l'« uomo di Keriot », ho passato la vita accanto al Maestro; non me ne pento perché, raccontando la vera esistenza di uno fra i più grandi artisti dell'età presente e analizzandone i riflessi nella sua vita di creatore e di eroe, ho la convinzione di compiere un « tradimento » non solo utile ma indispensabile all'esatta comprensione della sua opera e dei suoi atti.

Le fonti del mio volume, che ho scritto durante la vita di Gabriele d'Annunzio e che non avrei quindi alcuna ragione di modificare o di attenuare in nessun caso, sono di diversa natura: trent'anni e più di vita quasi comune con lui, salvo brevi periodi; più di settecento lettere autografe da lui a me dirette durante un terzo di secolo e che rappresentano indirettamente e talvolta direttamente la confessione delle sue speranze, delle sue gioie, delle sue disillusioni, dei suoi sogni, dei suoi dolori, dei suoi trionfi; la mia vigile e costante osservazione; gli appunti numerosissimi da me presi durante il corso della mia vita al suo fianco.

Come il lettore vede, la sorte mi ha dunque posto esattamente in quella privilegiata situazione a cui accenna lo stesso Gabriele d'Annunzio, quando, nel suo « Proemio » alla « Vita di Cola di